

Haenel Jäger 9.1 kipplauf in 7x65R

La produzione attuale del glorioso marchio tedesco spazia sulle armi lunghe e, tra i fucili rigati, non può mancare il kipplauf un tempo appannaggio dei cacciatori di montagna della Mitteleuropa e oggi assai diffuso su tutto l'arco alpino.

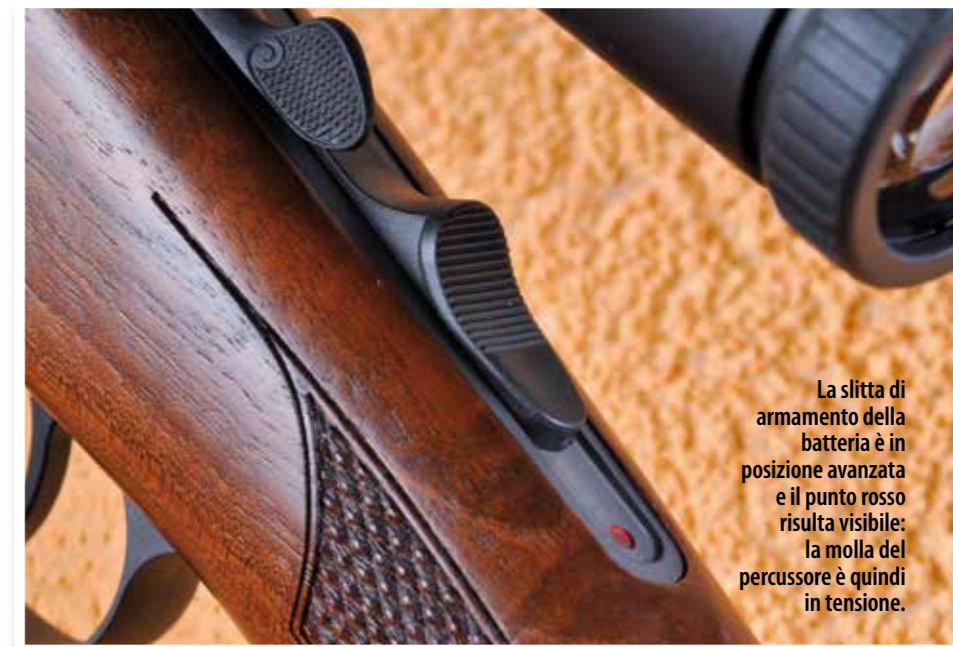
A cura di Emanuele Tabasso

Dopo oltre un secolo di attività la Haenel è rimasta per parecchio tempo nell'ombra. La nascita aziendale è del 1840 e la sede a Suhl dice chiaramente come lo sviluppo sia avvenuto in uno dei luoghi europei ad altissima concentrazione di produttori armieri. Lo sviluppo a cavallo tra XIX e XX secolo vede la produzione di armi corte e lunghe, ma sono quest'ultime a rimanere più impresse nella memoria con particolare riferimento alle carabine monocolpo da tiro a segno, emblema di un'epoca e di un costume che oggi rivivono in mano a saggi collezionisti. Avanzando nel tempo e facendo mente locale qui da noi erano comuni le carabine ad aria compressa degli Anni Trenta, realizzate con una tecnica costruttiva e su un progetto di base degno di armi a fuoco e ancor oggi interessante. Se poi si osservano gli studi e le realizzazioni della produzione bellica tra il 1939 e il 1945 ci si trova davanti a uno dei nomi dotati di maggiore inventiva dell'industria tedesca del periodo: il concetto di fucile d'assalto nasce in quest'azienda e le sigle MP 43 e MP 44, poi Stg 44 rimangono come pietre miliari nell'evoluzione dell'arma individuale. Il periodo post bellico vede appassire le fortune della prestigiosa ditta e solo da pochi anni ne rileggiamo con piacere il nome grazie a operazioni finanziarie

che hanno rimescolato le carte di alcune aziende tedesche e messo nuovamente sul mercato il blasonato marchio. L'indirizzo commerciale vede un obiettivo ben definito con realizzazioni di prezzo interessante ottenute attraverso un'oculata scelta delle componenti tecniche dove si rapportano funzione, costi realizzativi, lavorazione *Made in Germany* che, agli occhi degli appassionati, rappresenta sempre un punto di partenza garantista.

Abbiamo avuto modo di esaminare e provare presso la Bignami di Ora diver-

Haenel Jäger 9.1 kipplauf in 7x65R



La slitta di armamento della batteria è in posizione avanzata e il punto rosso risulta visibile: la molla del percussore è quindi in tensione.

si fucili con il marchio Haenel e ci pare interessante soffermarci sul kipplauf anche in funzione della cartuccia camerata nell'esemplare a nostra disposizione, quel 7x65R che, dopo l'assalto delle contendenti statunitensi, ha riguadagnato favore e posizioni dimostrando la validità intrinseca e la bontà del progetto di Wilhelm Brenneke datato 1917. L'abbinamento consente di proporsi in tutte le caccie agli ungulati delle nostre zone: la variazione del peso di palla assecondata da questa cartuccia apre la strada dal capriolo al cervo con esiti sempre adeguati. Esaminiamo quindi le diverse componenti dell'arma.

BASCULA E CHIUSURE

Diversi anni addietro la Blaser aveva ripreso il progetto di chiusura inventato dal tecnico Jäger nei primi anni del secolo passato, proponendolo con qualche leggera innovazione e, soprattutto, fidando nelle nuove tecnologie di lavorazione e di trattamento degli acciai. Le vicende successive inerenti ai brevetti e alle proprietà aziendali hanno consentito al rinato sistema di trovare fortuna presso più di un fabbricante e Haenel è fra questi: la soluzione offre l'opportunità di lavorazioni macchinate senza interventi specifici di personale specializzato nella delicata operazione di imbascula-



Il gruppo ponticello e guardia presenta un buon disegno e insieme al grilletto dà la netta impressione di solidità.



A sinistra, il calcio di forma classica con nasello inclinato e dorso lineare ha un comodo appoggia guancia. Utile il calciolo in gomma morbida per ridurre la sensazione di rinculo e per gli appoggi a terra. Vicino al becco è avvitata la maglietta portacinghia. Sotto, l'impugnatura a pistola non è molto sviluppata in lunghezza, ma consente una presa sicura grazie alla sezione cospicua.

mento di un kipplauf tradizionale. La soluzione alternativa ai pregevoli, ma costosissimi due tenoni ricavati dal pieno della canna, con doppia Purdey inferiore e, per solito, una ragguardevole doppia Kersten superiore sta nel monoblocco di culatta deputato a reggere la canna espletando, parimenti, diverse funzioni. L'esterno lungo poco più di una decina di centimetri, si presenta robusto e sfaccettato: nella faccia superiore è ricavata la slitta con fresature a coda di rondine a piena lunghezza per l'aggancio della base per l'ottica mentre sul fianco sinistro appaiono le scritte con il marchio aziendale, la denominazione del modello e il calibro adottato.

Nella parte nascosta dalla bascula si notano il dentino quadro di contrasto con l'astina e la vite di regolazione del tiraggio, il tenone centrale con l'incavo di appoggio al perno di rotazione e il tenone più piccolo posteriore che si incastra nel tassello mobile di chiusura. Ancora nella faccia sinistra è ricavata la sede di scorrimento del gambo dell'estrattore lavorato da un blocchetto di acciaio: solido e funzionale grazie all'unghia di presa con ampio sviluppo, scorre con la giusta frizione e sufficiente stacco del bossolo per prelevare con le dita. Oltre la linea di culatta della canna sporge superiormente la mortisa a semicerchio peculiare del sistema Jäger; passando ora a esaminare la bascula noteremo innanzitutto la sua forma esterna non difforme da una consimile di fattura tradizionale, ma all'interno i mutamenti sono radicali. Spicca immediatamente il tassello mobile foggiato a L e incernierato sul fondo:

il braccio verticale reca il foro per il passaggio del percussore e termina in alto con un profilo ad arco tondo e smussato mentre quello orizzontale reca un foro passante quadro; all'apice anteriore è inserito il perno in acciaio cementato.

La chiusura avviene con il movimento di rotazione della canna sul perno: il tenoncino posteriore si inserisce nella fresatura del tassello spinto a pivotare portando il suo apice superiore nella fresatura del monoblocco. Si crea così un insieme stabile legato alla bascula dal perno e dal traversino che sporge nella mezzeria della bascula stessa dov'è incassato uno zoccolo in acciaio: contro questo insiste il bordo anteriore del tassello a L evitando proiezioni in avanti della canna e scaricando in buona parte il perno di rotazione. All'interno del fianco sinistro sporge un piccolo piolo inclinato per azionare l'estrattore. La chiave di apertura ha la funzione di sbloccare un puntone che, a fucile chiuso, inibisce il movimento del blocchetto a L e quindi il basculaggio della canna.



L'astina reca il tasto scorrevole di sgancio incassato nella sua parte inferiore.

BATTERIA E SCATTO

Oramai la batteria con armamento manuale, disgiunto dall'apertura e richiusura del fucile, è entrata nell'uso comune e molti fabbricanti l'hanno adottata per la loro produzione, Haenel compresa per i suoi basculanti. Dietro alla chiave e sulla

codetta superiore scorre una slitta provvista di un tasto elevato su cui il pollice agisce spingendo in avanti: raggiunto il punto di aggancio si scopre un punto rosso sulla pista di scorrimento, segno che l'armamento è in atto. Decidendo di rimandare il colpo si ripreme in avanti la slitta e questa sblocca il meccanismo disarmando la batteria; parimenti avviene in automatico se si apre l'arma. Unica precauzione da osservare

LA CANNA E LA CALCIATURA

La canna viene ricavata da una barra di acciaio al carbonio forata e poi rigata con procedimento di martellatura a freddo: la giunzione al monoblocco di culatta tramite saldatura appare ben eseguita e l'anima spicca per la nitidezza della lavorazione con superfici lucidate e spigoli netti; ugualmente corretti la raddrizzatura e il vivo di volata con profilo arrotondato a salvaguardia dell'egresso delle righe. La



La tacca con visuale quadra (sopra) ha un notevole spessore, una leggera ombreggiatura antiriflesso e la possibilità di regolazione in brandeggio sulla coulisse di base. Anche il mirino (a destra) ha la visuale prismatica e la regolazione avviene tramite la vite anteriore e il movimento a pivot.

Lo *schnabel* dell'asta è di pretto stile tedesco, non molto elegante, ma ben motivato. Comodo il posizionamento della maglietta.

finitura esterna non presenta ondeggiamenti: il trattamento opacizzante finale sopporta adeguatamente i contrasti con rami e altri impedimenti usuali nella caccia. Sono montate saggiamente le mire metalliche: una spessa tacca con profonda visuale a profilo quadro e mirino a prisma su zoccolo, regolabili rispettivamente in brandeggio sulla base a coda di rondine e in elevazione con vite anteriore e movimento a pivot.

La calciatura in due pezzi è ricavata da noce che a vista risulta con fibre molto compatte e venature gradevoli, orientate nel verso del rinculo. Marcata la piegatura del calcio su cui spiccano il nasello sfuggente, il dorso diritto e l'appoggia guancia con profili a diedro; la pistola è



Sopra, il puntone di contrasto con il perno di bascula sporge dalla parte posteriore dell'astina. A sinistra, la parte verticale del tassello di chiusura pivotante, caratteristico del sistema Jäger.



Interno dell'asta sottocanna: il testacroce reca una doppia barretta trasversale al centro per l'aggancio al dente di ritegno, e un'altra vicino al puntone di contrasto con il perno di bascula per registrare la giusta frizione tramite la vite posta nel tenoncino anteriore del monobloc. La brugola unisce la meccanica al legno.

L'ottica Zeiss Diavari Classic 3-12x56 T* con torretta balistica per la rapida correzione dell'alzo rappresenta una soluzione di vertice.

Haenel Jäger 9.1 kipplauf in 7x65R

All'interno della bascula in ergal (a sinistra) si nota il tassello oscillante con la parte verticale arrotondata, dove si unisce al monobloc, e attraversata dal foro del percussore. Nella parte orizzontale si trova il foro quadro per il tenone posteriore, nel traversino sporge l'inserto di contrasto e davanti il perno e il puntone di comando dell'estrattore. Sotto, il calcio presenta linee tradizionali con un confortevole rialzo arrotondato per la guancia; si nota la maglietta portacinghia posteriore.



corta, dimensionata per mani di varie dimensioni, consentendo una presa sicura, l'azionamento della slitta di armamento senza fastidiosi spostamenti e la pressione sul grilletto con la dovuta attenzione.

Il calciolo in gomma nera è opportunamente morbido assorbendo una consistente parte del rinculo. L'asta lunga, di sezione prismatica arrotondata inferiormente offre una buona presa o un suffi-

Sotto, il monobloc presenta facce esterne spianate con coda di rondine in quella superiore per l'attacco dell'ottica, il gambo dell'estrattore a scorrimento nel fianco sinistro, i tre tenoni inferiori: quello avanzato per il registro dell'astina, il centrale per l'appoggio e la rotazione sul perno, il terzo per il vincolo con il tassello pivotante. Qualche segno di utensile dove il pezzo non è a lavoro non inficia la resa.



Costruttore: Haenel C.G. GmbH – Schützenstraße 26, D-98527 Suhl
 info@cg-haenel.de – www.cg-haenel.de
 Distributore: Bignami spa, via Lahn, 1 – 39040 Ora (BZ) – info@bignami.it –
 Tel. 0471803000
 Modello: Jäger 9.1
 Tipo: kipplauf
 Bascula: in lega leggera lavorata di fresa
 Chiusura: tipo Jäger a tassello pivottante
 Canna: in acciaio legato rotomartellata - profilo cilindro conico lunga 600 mm
 (650 mm calibri magnum) – saldata al monobloc di culatta
 Calibro: 7x65R (in alternativa 6,5x57R - .270 Win. - .30R Blaser - .308 Win. -
 .30-06 Sprg. – 7 mm Rem. Mag. - .300 Win. Mag.)
 Batteria: armamento tramite slitta posta sulla codetta superiore – il
 congegno si disarmava automaticamente all'apertura del fucile
 Congegno di scatto: grilletto singolo con stecher alla francese

Sicura: la batteria disarmata funge da sicura
 Estrattore: meccanico a unghia
 Mire: tacca fissa a visuale quadra regolabile in brandeggio su coulisse - mirino
 prismatico regolabile in elevazione tramite vite – fresatura a coda di rondine
 sul monobloc per attacchi ottica
 Calciatura: legno di noce in due pezzi – calcio con appoggia guancia – calciolo
 in gomma morbida nera
 Finiture: bascula con finitura grigia opaca - brunitura semiopaca della canna e
 delle parti metalliche - calciatura con verniciatura a olio mezzo lucido
 Lunghezza: 1.025 o 1.075 mm (secondo la canna montata)
 Peso: 2.400 grammi circa senza attacchi e ottica

ciente appoggio: una superficie morbida
 come un sacchetto di segatura è una va-
 lida soluzione.

La meccanica interna è essenziale: un
 puntone incavato a semicerchio per il
 contrasto con il perno di bascula e un
 aggancio al dente sottoposto alla canna
 con relativo tasto scorrevole di svincolo
 incassato nella parte inferiore. L'apice a
schnabel è quasi di rigore. La zigrinatura,
 probabilmente stampata, è molto pro-
 fonda offrendo ugualmente una discreta
 presa; la verniciatura a mezzo lucido si
 mostra adeguatamente protettiva e in
 linea con le esigenze estetiche. Le due
 magliette portacinghia non sono del tipo
 a sgancio rapido, ma a perno passante e
 ben rifinite per non segnare il cuoio.

SUL PANCONI DI TIRO

Sparare con i kipplauf cercando le ro-
 sate strette è sempre mestiere difficile:
 occorre rivedere un poco l'assetto e la te-
 nuta che applichiamo impiegando le clas-
 siche carabine a otturatore. La leggerezza
 e il punto di bilanciamento più arretrati
 del solito impongono di trovare un punto
 d'appoggio costante e applicare una cer-
 ta forza per calmare l'impennamento da
 rinculo. La ripetitività delle azioni è fon-
 damentale. Se poi ci togliamo dalla testa
 di cercare il mezzo MOA e spariamo per
 verificare la resa dell'arma sul terreno di

caccia faremo molto meglio. Il kip-
 plauf ha un sacco di belle qualità,
 basta pensare al suo peso, qui di soli
 2.400 g (senza attacchi e ottica ovvia-
 mente) e ai suoi ridotti ingombri in mon-
 tagna per averne contezza, ma richiede
 di essere assecondato nelle sue pretese
 che vanno appunto dalla tecnica di pun-
 tamento alla scelta della cartuccia. Ab-
 biamo avuto agio di provare a 100 m sia
 le Geco Teilmantel da 10,7 g (165 gr), sia
 le RWS Kegel Spitze da 8 g (123 gr) no-

tando come le palle pesanti siano privi-
 legiate dal passo di rigatura: d'altro can-
 to Brenneke aveva studiato il suo 7 mm
 perché fosse idoneo su tutti gli ungulati
 europei, cervo ampiamente compreso.

Premettiamo che la situazione della
 prova invitava a non temporeggiare fra
 un tiro e l'altro, quindi almeno il terzo
 colpo segnala già la canna calda, ma chi



Sopra, vista laterale dell'Haenel Jäger 9.1 kipplauf.
 Sotto, a sinistra, il bersaglio ottenuto a 100 m con cartucce
 Geco e palla Teilmantel da 10,7 g (165 gr). A destra, il risultato,
 sempre a 100 m, con le cartucce RWS e palla Kegel Spitze da 8 g (123 gr).

